

La difesa Gli avvocati dell'imprenditore indagato per l'appalto da 2,7 miliardi

Romeo e l'inchiesta Consip: "Sono io il vero accerchiato"

NAPOLI

» **VINCENZO IURILLO**

Napoli

La nota è stata diffusa nelle stesse ore in cui il pm Henry John Woodcock ascoltava come testimoni il presidente dell'Anac Raffaele Cantone e il fratello avvocato Bruno Cantone in merito ai loro rapporti con l'imprenditore Alfredo Romeo, indagato a Napoli per corruzione nell'ambito dell'indagine sugli appalti della Consip.

CINQUE PAGINE firmate dagli avvocati dell'immobiliarista napoletano Francesco Carotenuto, Alfredo Sorge e Gianni Vignola per ribattere alle ipotesi accusatorie della Procura e alle cronache giornalistiche della vicenda, che hanno ricostruito un presunto tentativo di Romeo di "agganciare" Cantone con lo scopo di ottenere un parere favorevole dell'Anac su un appalto di suo interesse attraverso una consulenza legale al fratello. Gli avvocati ricostruiscono i titoli della rassegna stampa, conclusa con uno di quelli più a effetto: "Lo sfogo di Cantone: Romeo voleva accerchiarmi". Per replicare sul punto con fermezza, a partire dal titolo: "È Romeo il vero accerchiato". Spiegando, dal loro punto di vista, il perché: "Siamo certi come ne è certo il nostro assistito che il presidente Cantone, tenuto conto del suo spessore morale e dell'autorevolezza della funzione pubblica che così degnamente svolge, se avesse avuto la sola sensazione che Romeo volesse 'accerchiarlo', e più ancora se avesse avuto il minimo dubbio che il nostro assistito avesse avuto nei confronti approcci corruttivi, avrebbe immediatamente denunciato".

I legali dell'imprenditore ci vanno giù durissimo: parlano di "senza mediatica già eseguita, con

impudente uso della violazione del segreto istruttorio e strumentale manipolazione nei titoli e nella esposizione dei fatti". E provano a smontare una delle accuse mosse dai pm della distrettuale antimafia, quella di concorso esterno in associazione camorristica in relazione all'assunzione di personale per la pulizia dell'ospedale Cardarelli. Accusa formalizzata in un invito a comparire per rendere interrogatorio come indagato: Romeo però, come gli consente il codice, ha preferito non presentarsi.

"LA ROMEO GESTIONI - si legge nella nota - non ha assunto né poteva assumere alcun soggetto malavitoso perché per legge doveva lasciare in servizio quello già esistente prima della vincita dell'appalto; non poteva licenziare nessuno (anche se fosse in odore di camorra) se non per giusta causa; appena vinta la gara inviò alla Prefettura l'elenco completo dei 330 dipendenti; fecero ben 8 esposti - anche alla Procura - denunciando vari episodi di violenza nel Cardarelli, senza però avere alcun riscontro". Sull'appalto Consip i legali di Romeo ricordano di aver depositato memorie sull'esistenza di "cartelli" di grossi gruppi e coop e di aver vinto le gare "nella totalità dei casi solo per aver offerto il prezzo più basso", senza mai beneficiare di altre valutazioni discrezionali come quella della bontà del progetto. Per quanto riguarda infine i rapporti con Cantone, ne viene ricostruita con puntualità la genesi e l'evolversi sottolineandone la correttezza. "Mai nessuna richiesta nei suoi confronti, tantomeno illecita".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

L'immobiliarista Romeo è indagato in relazione a un appalto della Consip, la centrale acquisti della Pubblica amministrazione. Sono indagati per favoreggiamento, il ministro Lotti e il comandante dei carabinieri Del Sette

